



Fondo per l'Italia digitale, 350 milioni anti-disuguaglianze

Via ai primi due bandi per recuperare il gap rispetto all'Europa
Partnership Governo-Acri, investimenti iniziali su donne e Neet
Siamo al 18° posto nella Ue: «L'ingiustizia sociale frena il Paese»

di **PAOLO FOSCHINI**

Strumenti

Prima le brutte notizie, che come sempre sappiamo già ma ogni tanto le ritraduciamo in numeri per fare il punto: in Italia ci sono 26 milioni di persone senza competenze digitali di base, che vuol dire il 54% dei 16-74enni contro il 46% della media europea, che vuol dire - secondo i dati ufficiali di Bruxelles - essere al 18esimo posto tra i 27 Paesi dell'Unione.

La buona notizia però è che pochi giorni fa hanno finalmente preso il via i primi due tra i quattro bandi che compongono il Fondo per la Repubblica Digitale, istituito l'anno scorso nell'ambito degli obiettivi del Pnrr e del Fondo nazionale complementare: un budget di 350 milioni di euro da qui al 2026 per «completare la transizione digitale del Paese». Si tratta di una partnership importante tra pubblico e privato sociale, simile a quella che da anni ha già prodotto il Fondo contro la

povertà educativa: da una parte in questo caso i ministeri dell'Innovazione tecnologica e dell'Economia, dall'altra l'Acri, l'Associazione delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di risparmio. Filosofia generale sarà quella di sostenere progetti di formazione e inclusione digitale di persone «ai margini» del mercato del lavoro. E i primi due bandi, in tale contesto, saranno dedicati al fronte delle donne e a quello dei Neet che oggi non studiano né hanno un lavoro né lo cercano.

La presentazione ufficiale dell'iniziativa è stato uno degli ultimi atti del governo Draghi. «Oggi l'Italia sconta un gap di formazione - ha detto in quella circostanza il ministro Vittorio Colao - che rischia non solo di aumentare le disuguaglianze territoriali e di genere ma di rallentare la crescita economica del nostro Paese. Grazie al Fondo mettiamo a disposizione gli strumenti e le risorse economiche per colmare questo divario». «Le Fondazioni riunite in Acri - ha aggiunto il presidente Francesco Profumo - assieme al Governo italiano scelgono ancora una volta con forza la strada di investire sul capitale umano per sperimentare, in maniera innovativa rispetto al passato, policy di intervento in favore di giovani, donne e disoccupati, affinché la transizione digitale non diventi un'ulteriore forma di esclusione, ma si trasformi in una reale opportunità per la loro vita professionale e per concorrere attivamente alla crescita del Paese». Anche Giovanni Fosti, presidente del Fondo oltre che di Fondazione Cariplo, ha sottolineato l'importanza di «tenere insieme queste due prospettive, delle persone e del Paese: proprio perché l'ingiustizia e la disparità sociale si traduce in ostacolo per la modernizzazione e la competitività dell'intero sistema».

Valutazione d'impatto

Il Fondo sarà alimentato dalle Fondazioni, che riceveranno a loro volta un contributo sotto forma di credito d'im-

posta. I progetti finanziati saranno sottoposti a valutazione d'impatto da parte di un Comitato scientifico indipendente presieduto dalla professoressa Raffaella Sadun. I progetti giudicati più efficaci nella prima fase saranno proposti su scala nazionale nella seconda. Due come si è detto i bandi di partenza.

Uno si intitola «Futura» (scadenza 16 dicembre, iscrizione su www.portale-ready.it) e mette sul piatto 5 milioni per progetti destinati a moltiplicare le competenze digitali delle donne della fascia 18-50 anni: che in Italia - nonostante le donne siano il 60% di coloro che si laureano - hanno una competenza digitale inferiore di quasi 10 punti percentuali rispetto alla media europea (tra l'altro il Gender gap report 2021 ci ricorda che quando a partecipazione economica femminile siamo al 114° posto nel mondo). Il secondo bando invece, quello rivolto ai Neet, si chiama «Onlife» e la scadenza è la stessa del precedente: lo stanziamento è di 8 milioni di euro. Anche in questo caso abbiamo alcuni record poco onorevoli da sanare: i nostri tre milioni di giovani a casa fanno sì che l'Italia sia il Paese dell'Unione europea con il più alto tasso di Neet (25%). Con in testa le regioni del Sud in cui risiede il 53% di loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Importante tenere insieme le due prospettive delle persone e del sistema, che è ostacolato dalle disparità»

Giovanni Fosti

«Investire sul capitale umano per evitare che la transizione diventi una forma di esclusione»

Francesco Profumo



Peso: 71%



26

Sono i milioni di italiani senza competenze digitali di base, cioè il 54% dei 16-74enni contro il 46% della media europea

3

+

Sono i milioni di Neet (giovani che non studiano, né hanno lavoro né lo cercano) presenti in Italia secondo una stima per difetto

43

La percentuale di donne in Italia con competenze digitali di base (anche se il 60% delle lauree vanno a donne) In Europa la media supera il 52%

GHETTY IMAGES



Peso:71%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001